

## I Domenica di Avvento (Anno C)

(Ger 33,14-16; Sal 24; 1Ts 3,12-4,2; Lc 21,25-28.34-36)

Inizia oggi il Tempo di Avvento che ci prepara, come ogni anno, al Natale del Signore, che è la celebrazione del grande Mistero dell'Incarnazione del Verbo in Gesù Cristo.

Stiamo vivendo anni difficili per tutto il mondo e unici, per la loro drammaticità, nella vita della Chiesa, a causa della grande apostasia dalla vera dottrina di Cristo che la sta attraversando. E in una maniera così diabolicamente subdola che sono relativamente in pochi ad accorgersene, e quei pochi sono impediti ad agire da coloro che in essa detengono il potere. Oggi siamo indotti a cogliere con maggiore attenzione che in passato, nelle letture della liturgia dell'Avvento, un'indicazione su come il Signore vuole guidarci per rimanere saldamente con Lui e non lasciarci ingannare verso una fede deviata.

In effetti le letture di queste quattro domeniche di Avvento ci rivelano ben *due percorsi* che attraversano la storia dell'umanità e della Chiesa.

– *Il primo percorso* è quello che il Signore ha già realizzato e si estende dall'Annuncio della Sua prima venuta, più di duemila anni fa, fino ai tempi che precedono di “poco” (quanto sia questo “poco” Gesù stesso nel Vangelo ci dice che non possiamo calcolarlo...) la seconda venuta, quali sembrano proprio essere ormai i nostri.

– *Il secondo percorso* è quello che occorre fare proprio in questi nostri tempi e che, in qualche modo, devono farci reimparare il “metodo di vita” dal *primo percorso*.

1 - Infatti, nel primo periodo cristiano, che ha caratterizzato il *primo percorso*, i credenti (fedeli laici e ministri ordinati) si sono trovati a vivere in un mondo pagano nel quale c'era la schiavitù, la stabilità della famiglia era compromessa dal divorzio, c'erano la pratica dell'aborto e dell'omosessualità e ogni forma di corruzione. In un contesto del genere le “virtù cristiane” erano inconcepibili e derise come impraticabili, perfino da chi fosse convinto della loro positività umana e sociale. Si ironizzava di fronte all'idea stessa di poter eliminare la schiavitù: chi avrebbe lavorato al posto degli schiavi? Si sorrideva di fronte all'idea di un legame familiare che potesse resistere per una vita intera. Anche se qualche caso fortunato c'era anche allora. Ma allora i cristiani “sfidarono” la cultura del mondo pagano e riuscirono – le persone semplici con la testimonianza diretta fino al martirio, e gli intellettuali, laici, presbiteri e vescovi, anche con i loro scritti e i loro insegnamenti – fino a cambiarla, anno dopo anno, secolo dopo secolo. Così divenne possibile “pensare cristianamente” e “vivere cristianamente”.

Compiuto questo percorso di *evangelizzazione “delle menti”* dei singoli e quindi “*della cultura dei popoli*”, il “serpente antico” è tornato a bussare alla porta dell'umanità, facendola insuperbire per essere stata capace di compiere un percorso così umanizzante e benefico, e convincendola di essere stata capace di fare tutto questo da sola (così da «dire: “La mia mano mi ha salvato”», *Gdc*, 7,2), con le sole capacità naturali, ridimensionando il ruolo di Dio e della Sua Grazia, di Cristo e della Sua “presenza reale” come Signore della storia, fino a non adorarla più neppure nell'Eucaristia, trasferendo tutto l'impegno alla dimensione materiale e sociale (il IV capitolo dell'enciclica *Fides et ratio* di san Giovanni Paolo II descrive perfettamente questo *primo percorso*). E così siamo arrivati ai nostri giorni, alla Chiesa dei questi ultimi anni. Satana ha lavorato come un *virus* che sostituisce il proprio *DNA* a quello della cellula che invade, lasciandone intatta la membrana esteriore. Così tutto, nell'aspetto

esteriore della Chiesa, dovrebbe sembrare rimasto quasi come prima, ma la malattia sta uccidendo i suoi figli. Tuttavia i segni della patologia non sono nascosti a coloro che hanno un certo “occhio clinico” e sanno riconoscerne i “sintomi”, ovvero hanno una fede attenta ai “segni” escatologici. Ed è di questi segni che ci parla il Vangelo di questa prima domenica di Avvento.

2 - *Il secondo percorso* inizia a questo punto.

– Il *primo passo* del secondo percorso incomincia con la “comprensione” non superficiale, ma seria (“teologica”) dei “segni” che caratterizzano questi nostri anni. Il Vangelo parla di segni escatologici, apocalittici: «nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l’attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte». Non sono ancora comparsi dei fenomeni astronomici così impressionanti, ma è ragionevole attenderseli anche abbastanza presto (mesi, anni? Non lo possiamo sapere). E, in ogni caso di «angoscia di popoli in ansia» ce n’è già non poca anche di fronte ai fenomeni naturali (inondazioni, incendi mai visti prima, voragini nel terreno anche qui da noi, crolli terribili, terremoti, ecc.), oltre che all’invivibilità sociale di un mondo divenuto inaccettabile.

– Il *secondo passo* di fronte a questo richiamo alla “realtà dei fatti” che avverte contro l’“illusione” di poter realizzare un mondo vivibile sostituendo l’uomo a Dio, in un delirio di onnipotenza che si è dimostrato fallimentare per l’uomo stesso, è quello di prendere coscienza di questo fallimento. E qui ancora il nostro mondo non ci è arrivato e perfino gran parte della gente di Chiesa è divenuta incapace di arrivarci, al punto da assecondare e condividere proprio quelle illusioni e quegli errori che hanno portato l’uomo a rovinarsi con le proprie mani.

Occorre, invece, fare proprio il contrario, riprendendo piuttosto il “metodo” del *primo percorso* cristiano. Quello della “sfida al mondo” e della salvaguardia di uno “spazio teorico” e “pratico” per pensare e vivere il cristianesimo come il Signore e la Tradizione della Chiesa ce lo hanno consegnato. E non tanto perché si possa, ormai, ricostruire un mondo cristiano, quanto per la salvezza della propria e altrui anima. Questo è l’avvertimento che dobbiamo cogliere nelle parole di Gesù nel Vangelo di oggi: «Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere». E, di conseguenza, di essere pronti a «comparire davanti al Figlio dell’uomo», al momento del Giudizio, e magari nel caso che tocchi a noi essere ancora qui in questo mondo: «quel giorno non vi piombi addosso all’improvviso». Come si fa, in giorni come i nostri, ad allontanare parole come queste facendo di esse un “genere letterario” innocuo e distante! Solo vivendo con questa cristiana “capacità di giudizio” sulla storia si può cogliere ragionevolmente la speranza nell’intervento diretto del Signore (al punto in cui siamo solo il Suo intervento diretto può porre rimedio ad una situazione tanto compromessa) nella storia umana ed ecclesiale, del quale parla la prima lettura: «verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali io realizzerò le promesse di bene che ho fatto».

Sia Maria Immacolata, concepita senza peccato originale e vissuta senza ombra di peccato, della quale tra pochi giorni celebriamo al solennità, ad accompagnarci in questo *secondo percorso* della nostra storia cristiana, inserendosi nella nostra vita (attraverso la preghiera del santo Rosario e la nostra devozione sincera verso la sua persona), così come la sua festa si inserisce in questi primi giorni del Tempo di Avvento.

Bologna, 2 dicembre 2018